

Con il ritorno previsto nei prossimi anni a condizioni di crescita del PIL più "normali", il Governo si impegna a ripristinare già dal 2016 un sentiero di riduzione del debito compatibile con il benchmark risultante dalla regola.

Pertanto, nei prossimi tre anni il rapporto debito/PIL è previsto ridursi nello scenario programmatico in linea con quanto richiesto dal *Benchmark Forward Looking* garantendo il rispetto della regola già nel 2016 sulla base delle proiezioni del 2018. Infatti, nel 2018 il debito previsto nello scenario programmatico dovrebbe convergere su un livello pari al 123,7 per cento del PIL, 0,1 punti al di sotto del *benchmark forward looking* che garantisce il rispetto della regola. Tale risultato è condizionato agli aggiustamenti fiscali programmati sull'avanzo primario e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL nel triennio 2016 e 2018.

TAVOLA III.7: IMPATTO SUL DEBITO/PIL DEI SOSTEGNI EUROPEI E DEL PAGAMENTO DEI DEBITI PREGRESSI DELLA PA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale impatto sostegni in % del PIL	3,5	3,7	3,6	3,5	3,4	3,2	3,2
di cui: ESFS	2,1	2,2	2,1	2,0	2,0	1,9	1,8
ESM	0,7	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
aiuti diretti Grecia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
Impatto debiti commerciali in % del PIL	1,2	2,2	2,5	2,4	2,3	2,2	2,1
Impatto complessivo in % del PIL	4,7	5,9	6,1	5,9	5,6	5,4	5,2

III.6 PRINCIPALI PROVVEDIMENTI DI FINANZA PUBBLICA ADOTTATI NEL 2015

Nei mesi successivi alla presentazione del DEF 2015 dello scorso aprile, il Governo ha adottato alcuni provvedimenti con carattere di urgenza²⁷ in materia di pensioni e ammortizzatori sociali, organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, agevolazioni fiscali in favore di enti creditizi e finanziari, interventi in favore delle autonomie locali, nonché misure dirette a fronteggiare eventi calamitosi che si sono manifestati negli anni precedenti e disposizioni per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico e contrastare le emergenze sanitarie. Nel mese di luglio è stata, inoltre, approvata la legge di riforma del sistema nazionale dell'istruzione e della formazione del personale docente²⁸.

Complessivamente, i provvedimenti adottati, in linea con gli obiettivi programmatici indicati nel DEF 2015, comportano un peggioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche di circa 2,1 miliardi nel 2015 e circa 0,4 miliardi in ciascuno degli anni del periodo 2016-2019. Della stessa entità sono gli effetti sul fabbisogno.

Tali effetti sono ascrivibili alle misure contenute nel decreto legge n. 65 del 2015 di attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015 che ha

²⁷ D.L. n. 65/2015, cvt. dalla L. n. 109/2015, D.L. n. 78/2015, cvt. dalla L. n. 125/2015 e D.L. n. 83/2015, cvt. dalla L. n. 132/2015.

²⁸ Legge n. 107/2015.

dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute nel decreto legge n. 201 del 2011 con cui si prevedeva la deindicizzazione totale nel biennio 2012-2013 per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo. Con il decreto legge n. 65 del 2015, per il quale è stata presentata una Relazione al Parlamento²⁹, il Governo ha disposto, tra l'altro, la modifica della disciplina della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici dovuti per gli anni 2012-2013 e che si sarebbe applicata in conseguenza della pronuncia della Corte, prevedendo un meccanismo di rivalutazione parziale³⁰. L'intervento mira a salvaguardare gli obiettivi di finanza pubblica in coerenza con il percorso di rientro dei saldi di bilancio e del debito pubblico nell'ambito dei parametri stabiliti a livello europeo e, al contempo, coniugare tale percorso con i criteri solidaristici all'interno del sistema previdenziale e con i principi di adeguatezza, gradualità e proporzionalità enunciati dalla stessa Corte.

TAVOLA III.8: EFFETTI NETTI CUMULATI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2015 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2015	2016	2017	2018	2019
D.L. n. 65/2015 (convertito dalla L. n. 109/2015)	-2.180	-489	-479	-469	-460
D.L. n. 78/2015 (convertito dalla L. n. 125/2015)	22	7	5	7	9
D.L. n. 83/2015 (convertito dalla L. n. 132/2015)	20	25	35	45	45
L. n. 107/2015	0	11	0	3	0
INDEBITAMENTO NETTO	-2.138	-445	-439	-414	-407
<i>in % del PIL</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
FABBISOGNO	-2.138	-445	-439	-414	-407
<i>in % del PIL</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

I provvedimenti considerati comportano interventi espansivi, in termini di aumento di spese e riduzione di prelievo, per circa 5,5 miliardi nel 2015, 8,5 miliardi nel 2016, 9,2 miliardi nel 2017, 11,3 miliardi nel 2018 e 7,6 miliardi nel 2019 (Tav. 2). Le risorse per il finanziamento di tali interventi sono reperite per circa il 60 per cento dal lato della spesa. Per la parte corrente, che contribuisce per quasi due terzi, ciò avviene prevalentemente attraverso l'utilizzo di fondi del bilancio dello Stato precedentemente costituiti e destinati all'attuazione di specifici provvedimenti. Sul versante delle entrate, altra parte del finanziamento deriva dalla revisione del trattamento fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione, e dal

²⁹ Relazione presentata ai sensi dell'articolo 10 bis, comma 6 della L. n. 196/2009.

³⁰ In particolare viene previsto che per il 2012 e il 2013 sono rivalutate, con riferimento alla rivalutazione per tali anni, al 100 per cento le pensioni complessivamente fino a tre volte il minimo (come già previsto dal D.L. n. 201/2011 per tali pensioni), al 40 per cento quelle tra tre e quattro volte il minimo, al 20 per cento quelle tra quattro e cinque volte il minimo, al 10 per cento infine quelle tra cinque e sei volte il minimo. Per gli assegni pensionistici complessivamente superiori a sei volte il minimo non è previsto alcun adeguamento, pur essendo presente in ogni caso una clausola di salvaguardia per le pensioni di importo complessivo attorno a tale limite. Per il 2014 e il 2015 la rivalutazione relativa agli anni 2012 e 2013 è stabilita invece al 20 per cento di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013 e, a decorrere dall'anno 2016, al 50 per cento di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013.

gettito IRPEF connesso alla disposizione sulla rivalutazione dei trattamenti pensionistici dovuta per gli anni 2012-2013. Tra le maggiori entrate si registrano, inoltre, quelle legate alle misure di assunzione di personale nella scuola, nel settore della giustizia e nelle Forze armate e di polizia.

TAVOLA III.9: EFFETTI CUMULATI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2015 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA (valori in milioni; al lordo degli oneri riflessi)

	2015	2016	2017	2018	2019
Manovra lorda	3.323	8.068	8.755	10.858	7.193
Maggiori entrate	957	3.842	3.746	5.416	1.346
Minori spese	2.366	4.226	5.009	5.442	5.846
- spese correnti	1.922	3.168	3.140	3.147	3.147
- spese in conto capitale	444	1.058	1.869	2.295	2.700
interventi	5.461	8.514	9.194	11.272	7.600
Minori entrate	498	4.708	5.339	6.970	3.734
Maggiori spese	4.963	3.806	3.856	4.302	3.866
- spese correnti	2.012	3.760	3.801	4.227	3.736
- spese in conto capitale	2.952	46	55	75	130
Effetti su indebitamento netto	-2.138	-445	-439	-414	-407
Variazione netta entrate	459	-866	-1.593	-1.553	-2.387
Variazione netta spese	2.597	-421	-1.153	-1.139	-1.980
- spese correnti	89	592	661	1.080	590
- spese in conto capitale	2.508	-1.013	-1.814	-2.220	-2.570

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Sui sottosettori della PA (Tav. 3), negli anni 2015-2019, le misure varate determinano un disavanzo degli Enti di previdenza, ascrivibile alle disposizioni contenute nel decreto legge n. 65 del 2015 per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici, che risulta parzialmente compensato dal miglioramento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni locali (limitatamente agli anni 2016, 2017 e 2018).

TAVOLA III.10: EFFETTI NETTI CUMULATI DEGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2015 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA PER SOTTOSETTORE (valori al lordo degli effetti riflessi; milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	892	203	277	83	711
- variazione netta entrate	594	-659	-1.256	-1.386	-1.555
- variazione netta spese	-298	-863	-1.533	-1.469	-2.265
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-60	374	313	516	-125
- variazione netta entrate	-6	80	-33	129	-544
- variazione netta spese	54	-294	-346	-387	-419
ENTI DI PREVIDENZA	-2.970	-1.023	-1.030	-1.013	-992
- variazione netta entrate	-129	-287	-304	-297	-288
- variazione netta spese	2.840	736	726	716	704
TOTALE	-2.138	-445	-439	-414	-407

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Nello specifico, tra gli interventi adottati rientrano quelli volti a razionalizzare e uniformare le procedure e i tempi di pagamento delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'INPS. In particolare, a decorrere dal primo giugno 2015, i trattamenti pensionistici, gli assegni, le pensioni e le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, nonché le rendite vitalizie dell'INAIL sono posti in pagamento il primo giorno di ciascun mese o il giorno successivo se festivo o 'non bancabile', con un unico mandato di pagamento. Dal 2017, tali pagamenti avverranno invece il secondo giorno 'bancabile'. Sempre in ambito previdenziale, con lo scopo di evitare una rivalutazione negativa dei contributi accantonati, è stata prevista la modifica del coefficiente di rivalutazione del montante contributivo impiegato come base di calcolo delle rendite pensionistiche e si è stabilito che tale parametro non dovrà essere inferiore ad un valore pari a uno, salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive (tale recupero non è previsto in sede di prima applicazione)³¹.

In materia di mercato del lavoro viene previsto l'incremento del fondo sociale per l'occupazione e la formazione per rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga e il trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà³². Sono inoltre stati approvati, senza effetti sul saldo di bilancio delle Amministrazioni pubbliche, due decreti legislativi³³ che contengono misure per le esigenze di cura, di vita e di lavoro, la disciplina organica dei contratti di lavoro e la revisione delle norme sulle mansioni³⁴.

Molteplici sono gli interventi che riguardano il settore dell'istruzione scolastica³⁵, finanziati prevalentemente attraverso l'utilizzo delle risorse dell'apposito fondo istituito con la Legge di Stabilità 2015. In tale ambito si autorizza un piano straordinario di assunzioni di personale docente da destinare alle istituzioni scolastiche statali e si stabilisce il principio dell'obbligatorietà della formazione in servizio dei docenti di ruolo. Per quest'ultima finalità viene istituita una carta di credito prepagata, dal valore nominale di 500 euro annui, utilizzabile dai professori per l'acquisto di libri, pubblicazioni e riviste utili all'aggiornamento professionale, nonché per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze e la partecipazioni a corsi di laurea o post lauream inerenti il profilo professionale di ciascun docente. Un nuovo fondo, che sarà ripartito a livello territoriale tra le varie istituzioni scolastiche, è destinato alla valorizzazione del merito del personale docente e sarà attribuito sulla base della valutazione dell'attività didattica in ragione dei risultati ottenuti in termini di qualità dell'insegnamento, di rendimento scolastico, di progettualità nella metodologia didattica utilizzata, di innovatività e di contributo al miglioramento complessivo della scuola. Allo stesso tempo viene potenziato il sistema di valutazione delle scuole prevedendo nuove risorse in favore dell'INVALSI, destinate alla realizzazione di rilevazioni nazionali degli apprendimenti, test di autovalutazione e alla partecipazione dell'Italia alle indagini internazionali. La riforma prevede nuove competenze in capo ai dirigenti scolastici in materia di piano dell'offerta formativa e gestione del personale

³¹ D.L. n. 65/2015 cvt.dalla L. n. 109/2015.

³² D.L. n. 65/2015 cvt.dalla L. n. 109/2015.

³³ D.Lgs. n. 80/2015 e D. Lgs. n. 81/2015

³⁴ La copertura degli oneri recati dai due provvedimenti è assicurata dal fondo, istituito ad hoc con la Legge di Stabilità 2015, per il finanziamento dei provvedimenti normativi in materia di mercato del lavoro.

³⁵ L. n. 107/2015.

docente alla cui remunerazione si provvede attraverso l'incremento del Fondo unico per la retribuzione di posizione e di risultato. Un'apposita autorizzazione di spesa finanzia le attività di valutazione dell'operato dei dirigenti scolastici che saranno svolte da un nucleo istituito presso l'amministrazione scolastica regionale. Si incrementano le risorse per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, si istituisce un nuovo fondo per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica e vengono inoltre rifinanziati gli interventi per l'edilizia scolastica e universitaria, la messa in sicurezza, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento impiantistico degli edifici adibiti all'istruzione scolastica, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e a residenze universitarie. Vengono, altresì, finanziati progetti per l'alternanza scuola lavoro negli istituti tecnici e professionali e nei licei e si investe nello sviluppo delle competenze digitali degli studenti. Si introducono sgravi fiscali sotto forma di credito d'imposta in favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro, destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti. Infine, ulteriori benefici fiscali sono riconosciuti alle famiglie, attraverso una detrazione ai fini IRPEF del 19 per cento della spesa sostenuta per le rette d'iscrizione alle scuole paritarie per un importo annuo non superiore a 400 euro.

Per consentire gli interventi di ricostruzione e di ripresa economica dei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 sono previste nuove risorse in favore delle popolazioni colpite e viene prorogata al 31 dicembre 2016 l'esenzione ai fini IMU per gli immobili distrutti o dichiarati inagibili a seguito dell'evento calamitoso. Per la stessa finalità sono ridotti gli obiettivi del Patto di Stabilità Interno dei comuni e delle province ubicate nella Regione Emilia Romagna³⁶.

Ulteriori disposizioni sono destinate a garantire la tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza e della salute pubblica in relazione al verificarsi di eventi di carattere straordinario, quali l'incremento dei flussi migratori nell'area mediterranea, l'intensificarsi dei fenomeni di terrorismo di matrice internazionale e l'affluenza attesa di cittadini stranieri in Italia per l'EXPO 2015, in corso di svolgimento, e il Giubileo straordinario 2015-2016. Per queste finalità è stata prorogata l'operazione che prevede l'impiego delle Forze armate nelle attività di controllo del territorio e di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, sono state autorizzate assunzioni straordinarie di personale da destinare alle esigenze delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e si sono reperite nuove risorse per potenziare l'attività di contrasto delle malattie infettive e garantire un più efficiente svolgimento dei controlli sanitari di profilassi internazionale³⁷. Infine, è stata incrementata la dotazione per il fondo destinato a fronteggiare le esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione³⁸.

Per quanto concerne le autonomie locali, nell'ambito delle disposizioni che assicurano il concorso alla finanza pubblica da parte degli Enti territoriali, vengono ridotti gli obiettivi del Patto di Stabilità Interno della Regione Valle d'Aosta. Inoltre, per consentire il rispetto dei tempi di pagamento delle

³⁶ D.L. n. 78/2015 cvt. dalla L. n. 125/2015.

³⁷ D.L. n. 78/2015 cvt. dalla L. n. 125/2015.

³⁸ D.L. n. 83/2015 cvt. dalla L. n. 132/2015.

transazioni commerciali agli Enti locali, che risultano commissariati, sono concesse anticipazioni di liquidità da restituire, maggiorate degli interessi, a decorrere dal 2019. Si definiscono, inoltre, le modalità attuative per assicurare il contenimento della spesa sanitaria, già scontato nei tendenziali di spesa e necessario a garantire il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica³⁹.

Gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione, a partire dal 2015, potranno effettuare nell'esercizio di riferimento la deduzione integrale delle svalutazioni e delle perdite su crediti, in luogo del sistema previgente che consentiva una deduzione su un orizzonte quinquennale; contestualmente per tali enti viene rivisto anche il trattamento fiscale delle quote pregresse relative a svalutazioni e perdite maturate fino all'anno d'imposta 2014⁴⁰.

Per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei servizi dell'amministrazione giudiziaria e l'attuazione del processo civile telematico vengono finanziati interventi di implementazione e potenziamento dei sistemi informatici e sono autorizzate assunzione di personale amministrativo proveniente dagli enti di area vasta e procedure di riqualificazione degli addetti che operano nel settore dell'amministrazione giudiziaria. Da ultimo, si introducono in via sperimentale meccanismi di incentivazione fiscale per il ricorso alla negoziazione assistita e all'arbitrato, prevedendo, in caso di successo della negoziazione o di conclusione dell'arbitrato con lodo, un credito d'imposta di 250 euro per i compensi corrisposti dalle parti agli avvocati e agli arbitri che intervengono nei rispettivi procedimenti⁴¹.

III.7 PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO E PRIVATIZZAZIONI

Finalità del Piano

Il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico è parte integrante della strategia economica e di bilancio del Governo in quanto, oltre ai benefici per la finanza pubblica connessi al recupero della spesa e alla riduzione del debito pubblico, ha implicazioni rilevanti per l'efficienza nella gestione degli stessi asset pubblici.

Per il patrimonio immobiliare, il Piano si sviluppa secondo due principali direttrici: i) la messa a reddito dei cespiti più appetibili, attraverso variazioni nella destinazione d'uso degli immobili e il loro conferimento a Fondi di gestione del risparmio per la successiva cessione sul mercato; ii) una gestione economica più efficiente degli immobili utilizzati per fini istituzionali, attraverso la razionalizzazione degli spazi utilizzati e una più attenta verifica sulla congruità

³⁹ In attuazione di quanto previsto dall'articolo 46, comma 6 del D.L. n. 66/2014, dalla lettera E) dell'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 26/02/2015, prevista dall'articolo 1, comma 398 della L. n. 190/2014, dall'Intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 02/02/2015, dagli articoli 9 bis-9 sexies del D.L. n. 78/2015 e dall'articolo 1, comma 556 della L. n. 190/2014.

⁴⁰ D.L. n. 83/2015 cvt. dalla L. n. 132/2015.

⁴¹ D.L. n. 83/2015 cvt. dalla L. n. 132/2015.

dei canoni di locazione. Le azioni di riqualificazione e dismissione prevedono il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali, necessario per completare l'attuazione del federalismo fiscale e demaniale, volto a valorizzare in termini funzionali i beni dello Stato conferiti agli Enti locali e ridurre il debito a livello locale.

Tali azioni sono affiancate dalle operazioni di collocamento sul mercato delle partecipazioni in società detenute dallo Stato e da quelle previste dal processo di razionalizzazione delle partecipate locali avviato all'inizio del 2015. Alla base di queste operazioni vi sono, tra l'altro, obiettivi di miglioramento dell'efficienza economica finanziaria e di sviluppo delle società partecipate pubbliche, anche attraverso l'acquisizione di nuovi capitali italiani ed esteri; nonché di miglioramento della regolamentazione dei mercati e crescita della concorrenza nei settori interessati.

L'analisi approfondita del portafoglio mobiliare statale ha condotto all'identificazioni di diverse opzioni di privatizzazioni. Alcune delle operazioni di cessione di società partecipate indirettamente dallo Stato, ovvero tramite società controllate, che erano state programmate negli anni precedenti, sono state già concluse nel 2014. Esse includono le cessioni di quote in Fincantieri, CDP Reti, TAG (Trans Austria Gasleitung), per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti e Ray Way, società indirettamente detenuta dal MEF per il tramite di RAI. Sono ancora in fase di definizione, invece, le operazioni relative a Grandi Stazioni e Cento Stazioni, società entrambe partecipate da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., attive nel settore della gestione, valorizzazione e riqualificazione delle stazioni ferroviarie. Le operazioni connesse alla privatizzazione delle partecipazioni detenute direttamente dallo Stato relative ad ENAV, Poste Italiane⁴² ed STMicroelectronics, hanno registrato progressi importanti nell'anno in corso.

La normativa prevede che i proventi derivanti dalla cessione delle partecipazioni dirette dello Stato siano destinate alla riduzione del debito pubblico. Con riferimento, invece, a quelli derivanti dal collocamento delle partecipazioni detenute indirettamente dal MEF, oltre a poter essere distribuiti all'azionista pubblico sotto forma di pagamento di un dividendo, è possibile che gli stessi possano contribuire al rafforzamento patrimoniale delle capogruppo. L'attuazione delle operazioni è in ogni caso condizionata alla presenza di condizioni di mercato favorevoli, che permettano di valorizzare al meglio tali asset.

I risultati realizzati nei primi nove mesi del 2015

Nell'ambito del processo di alienazione del patrimonio immobiliare dello Stato, la Legge di Stabilità 2015 ha previsto la dismissione degli immobili del Ministero della Difesa non più utilizzati per finalità istituzionali, da cui sono attesi introiti almeno pari a 220 milioni nel 2015, 100 milioni nel 2016 e nel 2017. Al fine di realizzare tali introiti, il Ministero della Difesa ha messo a disposizione alcuni

⁴² Nel maggio 2014 sono stati emanati due decreti (DPCM) che regolamentano l'alienazione, rispettivamente, di una quota massima del 40 per cento del capitale di Poste Italiane e del 49 per cento del capitale di ENAV, mediante operazioni di offerta rivolta al pubblico dei risparmiatori (compresi i dipendenti delle due società) ed agli investitori istituzionali (IPO) finalizzata alla quotazione dei due gruppi.

immobili già valorizzati e disponibili per la vendita. Attualmente sono in corso contatti con gli investitori e, in particolare, con Cassa Depositi e Prestiti per concludere le operazioni di vendita entro la fine del corrente anno.

In attuazione di quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2014 è stata avviata, congiuntamente con l'Agenzia del Demanio, l'iniziativa 'Proposta immobili 2015', rivolta ad enti territoriali ed altri soggetti pubblici invitati a manifestare interesse a proporre immobili di proprietà, da valorizzare e alienare. Sono state presentate, da parte degli enti, domande di partecipazione all'iniziativa per un valore complessivo di circa 2,7 miliardi. Il portafoglio immobiliare è stato successivamente frazionato in portafogli omogenei per essere destinato alla vendita o valorizzazione attraverso i diversi canali previsti dalla normativa (asta pubblica, procedura ristretta, vendita a trattativa diretta, conferimento in fondi immobiliari gestiti da INVIMIT)⁴³.

Relativamente ai fondi diretti gestiti da INVIMIT⁴⁴, è stata conclusa la procedura di apporto di immobili pubblici ai fondi relativi a INAIL e Regione Lazio, che risultano in tal modo pienamente operativi. In particolare, secondo i dati del *business plan*, gli immobili pubblici apportati hanno un valore pari, rispettivamente, a 67 e 73 milioni.

Con decreto del MEF è stato inoltre avviato il Fondo Stato/Difesa⁴⁵, a cui verranno apportati immobili dismessi dal Ministero della Difesa e da altre Amministrazioni dello Stato. L'INVIMIT è inoltre coinvolta, attraverso il comparto territorio del Fondo di fondi *i3-Core*, nel processo di dismissione degli immobili delle province, che dovrebbe fornire a queste ultime la liquidità necessaria a gestire il delicato processo di transizione verso il nuovo assetto istituzionale.

Per l'attività di valorizzazione del patrimonio il MEF si avvale di un sistema informativo, implementato nel febbraio 2010, finalizzato alla ricognizione annuale delle componenti dell'attivo patrimoniale delle Amministrazioni pubbliche, che rappresenta lo strumento di conoscenza della consistenza e del valore del patrimonio pubblico, informazioni indispensabili per una loro efficiente gestione e valorizzazione⁴⁶.

Con riferimento al federalismo demaniale, continuano i trasferimenti dei beni dello Stato agli Enti locali: in un solo mese, dal 17 luglio al 28 agosto, l'Agenzia del Demanio ha trasferito 104 beni⁴⁷ completando così, al 50 per cento, il trasferimento a titolo gratuito e in via definitiva di 2.578 beni su 5.628 domande accolte su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, invece, il federalismo demaniale culturale⁴⁸, nello stesso periodo, l'Agenzia ha ceduto a due Comuni in Liguria e Puglia due beni del

⁴³ Con riferimento alle vendite a trattativa diretta ex art. 11-quinquies del D.L. n. 203/2005, è utile ricordare che CDP ha rivenduto nel corso dell'anno sei immobili in precedenza acquistati da Amministrazioni pubbliche, il cui prezzo di cessione è stato pari a 125,5 milioni, confermando così il carattere di mercato delle operazioni che la vedono coinvolta.

⁴⁴ L'INVIMIT è la Società 'Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni' costituita nel maggio 2013, il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Essa si pone l'obiettivo di valorizzare il patrimonio pubblico attraverso quattro fondi diretti (i3-Inail, i3-Regione Lazio, i3-Inps, i3-Università), il Fondo Stato/Difesa e il Fondo dei fondi 'i-3 Core'.

⁴⁵ D.L. n. 98/2011 art. n.33, commi 8-ter e 8-quater.

⁴⁶ I risultati sulle rilevazioni finora concluse sono contenuti nei Rapporti disponibili al link: http://www.dt.tesoro.it/it/cartolarizzazioni/patrimonio_pa/.

⁴⁷ La procedura è prevista dal D.L. n. 69/2013, art.56 bis cvt. dalla L. n. 98/2013.

⁴⁸ D.Lgs. n. 85/2010, art.5, c. 5.

demanio storico-artistico per progetti di recupero, tutela e valorizzazione culturale⁴⁹.

Relativamente alle privatizzazioni delle società direttamente controllate dallo Stato, lo scorso agosto, Poste Italiane ed il MEF hanno provveduto a depositare alla CONSOB la domanda di approvazione del Prospetto informativo⁵⁰ concernente l'offerta pubblica di vendita delle azioni della società, finalizzata alla quotazione del titolo che, in presenza di adeguate condizioni di mercato e subordinatamente sia all'approvazione del citato Prospetto da parte della CONSOB sia all'ammissione a quotazione ad opera di Borsa Italiana S.p.A., potrà concludersi entro l'autunno 2015.

Relativamente ad ENAV, il processo preparatorio alla quotazione è stato avviato con la selezione, da parte del MEF, dei consulenti legale e finanziario. Inoltre, sono stati svolti ulteriori adempimenti necessari per la realizzazione dell'operazione, riguardanti, in particolare l'elaborazione di una proposta normativa orientata alla semplificazione delle procedure relative alla regolazione delle relazioni finanziarie tra ENAV e lo Stato e alla costruzione di un nuovo assetto regolatorio in materia di fornitura di servizi della navigazione aerea maggiormente coerente con la normativa comunitaria. Conformemente alle indicazioni fornite dall'*advisor* finanziario, al fine di assicurare alla società una adeguata composizione della struttura finanziaria, sono state completate le procedure per la riduzione del capitale sociale di ENAV in misura pari a 180 milioni. È, infine, imminente la conclusione del procedimento per l'individuazione delle banche cui affidare il ruolo di guida del consorzio di garanzia e collocamento⁵¹, per poter procedere all'offerta dei titoli e alla conseguente quotazione entro il primo semestre del 2016.

Con riferimento alla partecipazione detenuta in STMicroelectronics Holding, sono in fase di realizzazione gli adempimenti necessari per la cessione di tale quota al Gruppo CDP, individuato quale soggetto destinatario per mantenere il controllo pubblico paritetico con l'Azionista pubblico francese, nel rispetto degli impegni definiti negli accordi parasociali in essere con lo stesso socio. L'operazione sarà completata entro l'anno.

Sono, inoltre, già state avviate le attività preliminari per la definizione della cessione a CDP della partecipazione, pari al 12,50 per cento, detenuta dal MEF nel Fondo Italiano di Investimento.

Per quanto riguarda Ferrovie dello Stato, di intesa con la società e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono state avviate le attività preparatorie al fine di individuare le modalità più idonee per la realizzazione della privatizzazione stessa. Il MEF ha selezionato i consulenti finanziario e legale, che lo assisteranno nell'individuazione di tali modalità e nell'intero processo di privatizzazione. È stato, inoltre, costituito un tavolo tecnico di lavoro, composto da rappresentanti di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con l'obiettivo di

⁴⁹ Sono 227 i tavoli tecnici attivi tra i comuni richiedenti e il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo per la definizione di programmi di valorizzazione con finalità culturali. Su 133 programmi presentati dagli Enti locali, ne sono stati approvati 87 mentre si è concluso l'iter di trasferimento per 48 immobili definitivamente devoluti ai comuni.

⁵⁰ Previsto dall'art. 94 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

⁵¹ D.L. n. 332/1994, art. 1, c. 5, cvt. dalla L. n. 474/1994.

analizzare gli assetti giuridici e regolatori del mercato in cui opera la società, valutare il loro impatto sulla privatizzazione ed individuare le più appropriate soluzioni per la realizzazione dell'operazione.

Infine, in febbraio 2015, il MEF ha ceduto a primarie banche nazionali e internazionali, attraverso una procedura di vendita accelerata (*accelerated book building*), un pacchetto di azioni ENEL pari al 5,74 per cento del capitale della società, riducendo la propria partecipazione dal 31,24 per cento al 25,50 per cento. Il corrispettivo della vendita delle azioni ENEL è ammontato complessivamente a circa 2,2 miliardi.

La tavola seguente sintetizza i risultati raggiunti e gli obiettivi prefissati nei precedenti documenti di programmazione e confermati nel presente Documento. Nel 2014, i rimborsi dei bond da parte del Monte dei Paschi di Siena hanno concorso alla riduzione del debito pubblico. Tali proventi, congiuntamente a quelli realizzati dalle privatizzazioni di partecipazioni indirette, hanno consentito di raggiungere e superare l'obiettivo prefissato. I proventi da partecipazioni indirette sono stati interamente destinati al rafforzamento patrimoniale delle società capogruppo. Per raggiungere l'obiettivo del 2015, stante le operazioni già concluse e le attuali previsioni di crescita del PIL, sarebbe sufficiente che le transazioni in corso producano proventi per almeno 3,7 miliardi.

TAVOLA III.11: PROVENTI DA PRIVATIZZAZIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2014		2015	
	Livello (1)	In % di PIL	Livello (1)	In % di PIL
Partecipazioni dirette, dismissioni immobiliari e altri proventi finanziari realizzati	3,000	0,2	3,451	0,2
Partecipazioni indirette	3,255	0,2		
Totale proventi realizzati	6,255	0,4	3,451	0,2
Obiettivo		0,4		0,4

(1) Valori in miliardi.

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività collegate al piano di razionalizzazione delle partecipazioni locali presentato dall'ex Commissario Straordinario per la Revisione della Spesa il 7 agosto 2014⁵². La Legge di Stabilità 2015 ha previsto l'avvio, a partire dal 2015, di un processo di razionalizzazione delle partecipazioni detenute direttamente o indirettamente da regioni, province autonome, enti locali, camere di commercio, università, istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali. La legge ha richiesto alle amministrazioni interessate di definire e pubblicare sui rispettivi siti internet, entro il 31 marzo dell'anno corrente, i piani operativi contenenti modalità, tempi di attuazione e risparmi attesi. Tali piani sono stati trasmessi alla competente sezione regionale della Corte dei Conti per un controllo di legalità e regolarità. Dalla ricognizione della Corte dei Conti aggiornata a maggio 2015⁵³ si evince una

⁵² Il piano è stato predisposto secondo le disposizioni contenute nell'art. 23 del D.L. n. 66/2014 cvt. dalla L. n. 89/2014.

⁵³ Corte dei Conti, 'Gli organismi partecipati degli enti territoriali - Relazione 2015', deliberazione n. 24 del 2015.

forte variabilità tra le regioni circa l'adempimento di tale obbligo: in talune regioni ha adempiuto oltre la metà degli enti, mentre in altre si osservano percentuali molto più basse. Entro il 31 dicembre del presente anno, gli enti interessati dovranno provvedere alla riduzione delle partecipazioni possedute, attraverso dismissione o aggregazione, mentre entro il 31 marzo 2016 dovranno predisporre una relazione sui risultati conseguiti dal processo di razionalizzazione, da pubblicare sul sito internet da sottoporre nuovamente alla Corte dei Conti.

La legge delega sulla riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, emanata il 7 agosto scorso⁵⁴, ha conferito al Governo il mandato ad elaborare un Testo Unico in materia di partecipate, con il fine prioritario di semplificare la normativa e promuovere la concorrenza. La riorganizzazione della disciplina relativa alle partecipate locali dovrà definire: i) criteri e procedure per l'individuazione della forma societaria da adottare; ii) strumenti di gestione per assicurare il perseguimento dell'interesse pubblico ed evitare effetti distorsivi sulla concorrenza, inclusi criteri oggettivi per identificare la necessità di liquidazione; iii) misure volte a garantire il raggiungimento di obiettivi di qualità, efficienza, efficacia ed economicità, anche attraverso la riduzione del numero delle partecipazioni e l'aggregazione delle stesse; iv) strumenti di promozione della trasparenza e confrontabilità dei dati economico patrimoniali; v) un sistema sanzionatorio per gli enti locali che mancano di attuare i principi di razionalizzazione; vi) strumenti di tutela dell'occupazione nei processi di ristrutturazione e privatizzazione delle società partecipate; vii) un rafforzamento della trasparenza e rendicontazione da parte delle società partecipate nei confronti degli enti locali.

III.8 CONTENUTI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Il Patto di Stabilità Interno⁵⁵ (PSI) definisce il concorso degli Enti locali alla manovra triennale di finanza pubblica, congiuntamente ad obblighi di comunicazione di certificazioni attestanti il conseguimento degli obiettivi nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sinora il Patto ha posto degli obiettivi programmatici espressi in termini di saldi finanziari per comuni, province e città metropolitane, e di crescita nominale della spesa finale per le regioni.

Alla luce della legge n. 243 del 2012, nel 2016 gli obiettivi sui saldi finanziari e sulla spesa saranno progressivamente superati dalla regola dell'equilibrio di bilancio che richiede agli enti di conseguire il pareggio di bilancio in termini nominali⁵⁶. La Legge di Stabilità per il 2015 ha rafforzato il Patto, prevedendo l'anticipo per le regioni a statuto ordinario e la Regione Sardegna, dal 2016 al

⁵⁴ L. n. 124/2015.

⁵⁵ Il Patto è stato introdotto dall'art. 28 del collegato alla Legge Finanziaria per il 1999, per favorire il rispetto dei parametri di convergenza sulla finanza pubblica fissati in sede europea attraverso il Patto di Stabilità e Crescita. La normativa è stata oggetto di progressive riforme, fino ad arrivare a una sostanziale nuova stesura della normativa nel 2008 con l'introduzione del piano triennale di correzione dei conti pubblici per il periodo 2009-2011 (D.L. n.112/2008, cvt. dalla L. n. 133/2008, art.77 bis).

⁵⁶ La regola prevede che sia conseguito sia un saldo non negativo tra entrate e spese finali nella fase di previsione e rendicontazione del bilancio, sia un saldo non negativo di parte corrente. L'equilibrio deve essere raggiunto in termini di competenza e di cassa.

2015, della regola dell'equilibrio di bilancio in sostituzione delle previgenti regole del PSI.

Nel corso dell'anno, il Governo ha adottato un provvedimento in materia di Enti territoriali⁵⁷ che ha modificato le regole approvate con la manovra di finanza pubblica per il 2015, consentendo maggiori spese di investimento, interventi volti al miglioramento dell'offerta di servizi e alla cura del territorio per talune realtà locali caratterizzate da esigenze straordinarie.

Come concordato nell'Intesa Stato-Città e autonomie locali del 19 febbraio 2015, gli obiettivi dei comuni per gli anni 2015-2018 sono stati rimodulati, senza variare il contributo complessivo del comparto.

Maggiori spazi finanziari sono attribuiti ai comuni che intendano effettuare determinate tipologie di spesa nel limite di 100 milioni annui nel periodo 2015-2018, per sostenere spese per eventi calamitosi e di messa in sicurezza del territorio e degli edifici scolastici; per l'esercizio della funzione di enti capofila nel caso di gestione associata di alcune funzioni; per sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali e di procedure di esproprio.

Al fine di agevolare la ripresa delle attività e consentire l'attuazione dei piani per la ricostruzione, è prevista, solo per il 2015, la riduzione degli obiettivi del PSI sia per i comuni colpiti da calamità naturali nell'anno in corso, utilizzando gli spazi finanziari derivanti dal sistema premiale, sia per quelli della Regione Emilia Romagna interessati dal sisma del 2012, nel limite complessivo di 20 milioni, avvalendosi della flessibilità prevista dal Patto regionale verticale⁵⁸. Per il 2015, inoltre, è prevista l'esclusione dalle entrate finali rilevanti ai fini del PSI di alcuni contributi statali, tra cui quelli attribuiti ai comuni a compensazione dei limiti posti dalla Legge di Stabilità 2015 sugli aumenti di aliquota IMU e TASI per 530 milioni; e quelli alla Città Metropolitana di Milano e alle province per sopperire a esigenze finanziarie straordinarie per 80 milioni⁵⁹.

Il provvedimento prevede l'esclusione dal PSI delle spese sostenute dai comuni sede delle città metropolitane a valere sulla quota di cofinanziamento dei fondi strutturali dell'Unione Europea, per un importo massimo di 700 milioni, estendendo quanto già previsto dalla Legge di Stabilità per il 2015 per le regioni a statuto ordinario e la Regione Sardegna. La misura ha lo scopo di incentivare l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea nelle fasi di programmazione finanziaria 2007-2013 e 2014-2010, ponendo un'attenzione particolare alle opere prioritarie rientranti nel Programma delle infrastrutture strategiche.

Oltre all'ampliamento del sistema di deroghe nell'ambito del Patto, le nuove norme prevedono un'attenuazione delle sanzioni per il mancato rispetto del PSI nel 2014: la riduzione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale e del Fondo di riequilibrio provinciale, è pari al 20 per cento dello scostamento tra saldo

⁵⁷ D.L. n. 78/2015 cvt. dalla L. n. 125/2015.

⁵⁸ I Patti regionali orizzontale e verticale, attivati dal 2010 (art.1, commi 138 ss. della L. n. 220/2010), permettono rispettivamente la rimodulazione degli obiettivi individuali tra gli Enti locali appartenenti a una stessa regione o tra la regione e gli enti appartenenti al proprio territorio, nel rispetto degli obiettivi complessivi posti dal PSI ai singoli comparti (regioni, province, comuni e città metropolitane).

⁵⁹ D.L. n. 78/2015 cvt. dalla L. n. 125/2015, art. 8, c.10, art. 8, c.13-ter, art. 8, c.13-quater.

obiettivo e risultato finanziario conseguito e non più all'intero scostamento⁶⁰. Sono, inoltre, esclusi dall'applicazione delle sanzioni per il mancato rispetto del PSI nel 2012 o negli esercizi precedenti, gli enti locali per i quali sia intervenuta la dichiarazione di dissesto finanziario, soggetti a forme di controllo più stringenti.

Anche la disciplina del pareggio, cui sono sottoposte le regioni a statuto ordinario e la Regione Sardegna, è stata oggetto di modifiche al fine di consentire maggiori margini di spesa.

Per il 2015, è prevista la non rilevanza, ai fini del conseguimento del pareggio, degli impegni per investimenti diretti e per contributi in conto capitale dal saldo di competenza tra entrate e spese finali per le regioni che nel 2014 hanno registrato indici di tempestività nei pagamenti più virtuosi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale in attuazione alla Direttiva europea n. 35 del 2000.

Specifiche misure sono introdotte per ridurre il ritardo strutturale nei pagamenti dei debiti pregressi, solo per l'esercizio 2015, in linea di continuità con gli interventi adottati negli ultimi anni. Il Fondo istituito nel 2013 per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili della PA⁶¹ è incrementato di 2 miliardi per far fronte al pagamento dei debiti pregressi non sanitari delle regioni e province autonome, mentre viene prolungato di un anno, dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014, il termine di maturazione dei crediti ammessi al pagamento. I maggiori pagamenti in conto residui concernenti la spesa per acquisto di beni e servizi e i trasferimenti di parte corrente agli enti locali soggetti al Patto di Stabilità Interno, effettuati a valere sulle predette anticipazioni di liquidità sono esclusi dai saldi di cassa rilevanti ai fini del raggiungimento del pareggio⁶². L'incremento dello stanziamento, inoltre, non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica in quanto finanziato tramite l'utilizzo delle risorse richieste dagli enti locali e dagli enti del Servizio Sanitario Nazionale per il pagamento dei debiti pregressi, ma non erogate.

Il provvedimento sugli enti locali modifica anche alcune disposizioni della Legge di Stabilità 2015 riguardo l'utilizzo delle risorse stanziare per il Patto verticale incentivato⁶³. Recependo l'Intesa dello scorso 26 febbraio, raggiunta nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede a ridefinire la procedura per la modulazione degli obiettivi all'interno delle singole regioni, e a riorientare l'utilizzo degli spazi finanziari ceduti dalla regione agli enti locali verso maggiori pagamenti in conto capitale, dando priorità ai pagamenti relativi ai debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 31 dicembre 2014.

Con riguardo alle politiche attive sull'occupazione, il nuovo provvedimento consente alle province e alle città metropolitane di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, con scadenza non successiva al 31 dicembre 2016, esclusivamente per assicurare continuità ai servizi erogati dai centri per l'impiego.

⁶⁰ Per le province e le città metropolitane tale sanzione non può comunque applicarsi in misura superiore al 2 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

⁶¹ D.L. n. 35/2013 cvt. dalla L. n. 64/2013, art. 1, c. 10.

⁶² D.L. n. 78/2015 cvt. dalla L. n. 125/2015, art. 8, c. 5.

⁶³ Il Patto verticale incentivato è stato introdotto a partire dal 2012, e prevede l'attribuzione alle regioni di un contributo da cedere ai comuni e alle province del proprio territorio sotto forma di spazi finanziari utili per sostenere maggiori spese, soprattutto in conto capitale, senza incorrere nella violazione del PSI.

Ai comuni della Regione Calabria è, inoltre, concesso di estendere le procedure di stabilizzazione di lavoratori socialmente utili già previste dalla normativa vigente. Entrambe le agevolazioni sono previste anche nel caso di mancato rispetto del PSI nel 2014. Infine, per far fronte alle straordinarie esigenze di carattere sanitario connesse al Giubileo, oltre al contributo straordinario di circa 33,5 milioni alla Regione Lazio, nel biennio 2015-2016 è sospesa l'applicazione delle limitazioni alle assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato (*turn-over*) per gli enti del Servizio Sanitario della Regione.

IV. LA STRATEGIA NAZIONALE E LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

IV.1 STRATEGIA E CRONOPROGRAMMA PER LE RIFORME

A pochi mesi dalla presentazione del Piano Nazionale di Riforma il Governo è stabilmente impegnato a portare avanti la sua azione di riforma, coerentemente con gli impegni programmatici stabiliti lo scorso aprile e tenendo presente le nuove sfide che la Commissione Europea ha indicato all'Italia nelle Raccomandazioni specifiche (CSR), indirizzate al Paese al termine del semestre europeo.

Le azioni messe in campo sono tanto più importanti in questo momento, in quanto la loro attuazione è parte fondamentale della strategia di medio periodo di consolidamento della finanza pubblica e di riduzione del debito che, in coerenza con gli obiettivi europei, si basa proprio sulle riforme strutturali e il sostegno degli investimenti.

In quest'ottica, le misure programmate - e quelle di recente approvazione - sono dirette ad agire strutturalmente sull'economia del Paese, grazie ad interventi per la fiscalità, la Pubblica Amministrazione, la giustizia, il sistema scolastico, la concorrenza e le infrastrutture. Si tratta di azioni che si rafforzano a vicenda, i cui effetti nel breve periodo sono essenziali per correggere gli squilibri macroeconomici che caratterizzano il Paese, ma che nel lungo periodo serviranno a garantire una crescita duratura e sostenibile.

Molto è stato fatto in questi mesi. Il percorso di riforme istituzionali, avviato dal Governo al momento del suo insediamento, si è in parte completato con l'approvazione del disegno di legge di riforma elettorale, condizione primaria per avere un quadro normativo caratterizzato da certezza e stabilità, necessarie per attrarre gli investimenti esteri e quindi per sostenere la crescita. La riforma costituzionale, parte integrante delle modifiche all'architettura istituzionale su cui il Governo punta per modernizzare il Paese, si concluderà entro il prossimo anno con il referendum confermativo. Si tratta di due passaggi basilari per il corretto ed efficace funzionamento dello Stato da cui dipende l'efficacia delle decisioni pubbliche e l'efficienza della spesa, essenziali per mantenere il controllo sulle finanze pubbliche.

Un tassello decisivo in questo senso è stato l'approvazione, secondo i tempi stabiliti, della legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione destinata a incidere sui cittadini - semplificando le procedure amministrative e assicurando certezza delle regole e dei tempi di risposta - sulle imprese - supportando gli investimenti produttivi - e sui servizi pubblici, eliminando le inefficienze e gli sprechi. Con il completamento della riforma, il Governo si pone l'obiettivo di restituire fiducia ai cittadini, attraverso una maggiore trasparenza delle procedure e la semplificazione dei rapporti con la P.A., e alle imprese, per le quali il

contesto imprenditoriale non è gravato solo dalla crisi economica ma anche da barriere amministrative e incertezze, che frenano gli investimenti. Nel riformare la Pubblica Amministrazione un ruolo primario, in linea con le richieste della Commissione europea, è stato dato alla fissazione di principi di efficienza e razionalizzazione delle società partecipate e delle società che forniscono servizi pubblici locali, con l'obiettivo di introdurre stabilmente criteri di concorrenza ed efficienza in linea con il dettato comunitario.

La strategia pluriennale del Governo, diretta a migliorare il benessere dei cittadini e l'ambiente in cui operano le imprese, include anche una decisa azione di riforma del sistema fiscale, anche al fine di ridurre la pressione fiscale. Con il completamento del percorso di attuazione della delega fiscale, il Governo si è impegnato a definire un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita.

Nei mesi scorsi sono stati approvati in via definitiva tre nuovi decreti delegati, in materia di fatturazione elettronica, abuso del diritto e internazionalizzazione delle imprese e altri cinque sono di prossima pubblicazione e sono finalizzati alla revisione dell'organizzazione delle agenzie fiscali, alla stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e dell'erosione fiscale, alla revisione del sistema sanzionatorio e del contenzioso tributario, alla semplificazione delle norme in materia di riscossione.

Compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il Governo dirigerà la propria azione verso una graduale e permanente riduzione della tassazione, proseguendo sulla strategia triennale iniziata con il bonus degli 80 € in busta paga e il taglio dell'IRAP sul costo del lavoro. A tali misure, che hanno contribuito ad aumentare il reddito disponibile, e a innescare il circolo virtuoso della fiducia tra i consumatori, si aggiunge la percezione che le riforme hanno cominciato a produrre effetti concreti.

Dal 2016 il Governo intende rivedere la tassazione TASI e IMU, con il duplice obiettivo di alleviare il peso della fiscalità sulle famiglie e sostenere - indirettamente - la ripresa dell'occupazione nel settore dell'edilizia, duramente colpito dalla crisi economica. In sintonia con il miglioramento del PIL, l'accelerazione del taglio delle tasse includerà anche una riduzione delle imposte gravanti sulle imprese, prevista per il 2017.

Leve di bilancio e riforme strutturali funzionano molto meglio se vanno assieme. A conferma di questa impostazione, il Governo ha strutturato la riforma del mercato del lavoro secondo uno schema che affianca all'introduzione di nuove tipologie contrattuali anche misure di agevolazione fiscale per incentivarne l'adozione e il taglio del cuneo fiscale. Su questo versante sono stati concentrati sforzi significativi, che hanno portato al completamento del percorso di attuazione del *Jobs Act* a metà 2015, e alla revisione strutturale del mercato del lavoro italiano, attraverso cui porre le basi per una crescita robusta del tasso di attività e di occupazione. La riduzione delle tasse sul lavoro - in linea con le raccomandazioni di tutte le istituzioni internazionali e in particolare della Commissione Europea - ha permesso di migliorare la competitività del sistema Paese e incentivato le assunzioni e si inserisce tra i tagli alla tassazione sostenibili e coerenti con le misure di bilancio.